IL GUSTO DEGLI ALTRI



CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Agnes Jaoui
Sceneggiatura: Agnes Jaoui, Jean Pierre Bacri
Fotografia: Laurent Dailland
Scenografia: Francois Emmanuelli
Costumi: Jackie Stephen, Budin
Musica: Jean Charles Jarrel
Montaggio: Hervè De Luze
Prodotto da: Christian Berard, Charles Gassot, Jacques Hinstin
(Francia; 2000)
Durata: 112'
Distribuzione cinematografica: Lucky Red

PERSONAGGI E INTERPRETI

Manie: Agnes Jaoui
Castellana: Jean Pierre Bacri
Clara: Anne Alvaro
Deschamps: Alain Chabat
Gerard Lavin: Moreno

a cura di Anna Sperotto

Campione d'incassi in patria, 40 miliardi di lire al botteghino e candidato per la Francia all'ultima edizione degli Oscar, "Il gusto degli altri" segna il debutto alla regia di Agnès Jaoui, francese di origini marocchine, già acclamata sceneggiatrice e autrice teatrale in coppia con il compagno JeanPierre Bacrì. Insieme avevano già conquistato critica e pubblico grazie ai copioni di "Smoking/No smoking" e "Parole, parole, parole" per Resnais e "Aria di famiglia" per Klapisch. Da questa riuscita collaborazione è nato anche "Il gusto degli altri". L'ispirazione per quest' affascinante storia, stimolante e pungente, è venuta ai due autori niente meno che da Balzac che ne"Le illusioni perdute" afferma come tra mondi differenti non possano esistere contatti."Mi sono guardata attorno. Ho visto che spesso ci si conosce, ci si frequenta, ci si sposa tra persone dello stesso ambiente. E ciò, malgrado tutte le aperture mentali che si pretende di avere. Ci possono essere dei tentativi, ma comunicare è complicato. Il nostro è un film sui pregiudizi sottili, ma radicati…Volevamo parlare di quanto quest'abitudine diventa "settaria" e "limitante", e inoltre ci piaceva affrontare il tema della "dittatura dei gusti"… La tentazione di provare a formare un gruppo, una "parrocchia" con regole e codici molto precisi serve a fuggire la solitudine che coinvolge ogni persona. E' molto rassicurante, ma purtroppo è facile diventare settari". Incomunicabilità tra gruppi sociali. E' questo quello che accade ai protagonisti del film. Storie normali di gente normale, che ci mostra quel che ha di eccezionale nel vivere quotidiano: la capacità di provare emozioni. Tipi solitari e delusi, sensibili all'amore come rifiuto. Individui "normali", dicevamo, che tentano disperatamente di comprendere in quale direzione stiano andando le loro vite. Solitudini a confronto, diversità che si incontrano, persone smarrite in cerca di un punto di riferimento. Il tutto reso con dialoghi intelligenti e vivaci e una comicità raffinata, senza scadimenti. Si arriva alla risata per lento accumulo, senza ricorrere al grottesco o al paradossale. Quello che ne risulta è un piacevolissimo quadro d'ambiente sulla Parigi a cavallo tra i due secoli, reso con toni di un realismo quasi crudele. La regia della Jaoui accompagna con gentilezza la storia e sostiene i protagonisti con discrezione. I risultati sono ammirevoli quanto apparentemente ottenuti senza sforzo.Per prepararsi alla regia la stessa Agnès ha dichiarato di essersi rivista tutti i film di Woody Allen, imparando molto da lui, soprattutto ad essere semplice e a valorizzare gli attori attraverso il piano sequenza. Tuttavia la giovane regista ha ammesso di essere stata influenzata anche da autori italiani quali Risi, Scola e Moretti, per non parlare del grande amore che da sempre nutre per Romher e il suo "racconto morale". Molto francese nella costruzione corale, il film vanta interpreti straordinari, tutti provenienti dal teatro, evidentemente coinvolti in questa scoperta del gusto degli altri. Ogni personaggio suona incredibilmente vero e coerente, ma più di tutti Bacrì risulta strepitoso e così carico d'umanità nei panni del ricco e maturo imprenditore che si lascia trasportare dall'amore come uno sprovveduto adolescente. Una curiosità: come in "Chiedimi se sono felice" anche ne "Il gusto degli altri", i due maggiori successi cinematografici della passata stagione in Italia e Francia, il teatro ha un ruolo essenziale. Che si tratti solo di un caso? A parte questo, "Il gusto degli altri" dimostra che per funzionare un film non ha bisogno di effetti speciali o di volti noti: basta la verosimiglianza dei personaggi, una buona sceneggiatura e degli interpreti affiatati e ben calati nelle parti.

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

LA MALEDIZIONE DELLO SCORPIONE DI GIADA
Durata:102'

Scritto con agile disinvoltura ed occhio attento alla moda dell'ipnotismo in voga negli anni '40, il film scorre prevedibile e irresistibile come un'avventura dell'Uomo Ombra, con tocchi di esotismo e promesse, mai mantenute, di erotismo.
Regista-mattatore, Allen è perfetto nei panni di un Marlowe minorato, inspiegabile tombeur de femmes circondato da bionde avvenenti che volentieri cedono al suo misteriosissimo fascino. E le bionde contribuiscono in gran parte al risultato finale, a cominciare dalla spigolosa e linguacciuta Hunt, alla super-sexy-dark Charlize Theron, ennesimo clone del feticcio Veronica Lake, fino alla cavallina Elizabeth Berkley, segreteria oca, ma non tanto. Allen si è divertito, noi pure, ma aspettiamo sempre di rivederlo in versione "adulta" prima o poi